

Confessioni L'attore in teatro con un testo di Koltès



Pierfrancesco Favino, 48 anni, all'Ambra Jovinelli con «La notte poco prima delle foreste»

Favino: «Vi racconto com'era la mia città di notte tra risse e prostitute»

di **Emilia Costantini**

Camminare di notte da solo, come il personaggio del testo di Koltès che interpreterà, da giovedì, all'Ambra Jovinelli. Pierfrancesco Favino l'ha mai fatto? «In passato spesso. Lavoravo nei locali, vivevo la notte e alle 4 del mattino mi ritrovavo in dinamiche che non conoscevo: risse, violenza, giovani prostitute...». a pagina 10

Notti tra risse e locali Favino e i suoi ricordi

«È buio. Uno straniero incontra un uomo per strada. Gli chiede una camera per trascorrere una notte. Inizia a parlare. Pensiamo che parli di sé, invece parla di tutti noi». Pierfrancesco Favino sintetizza così la trama-non-trama di *Notte poco prima delle foreste* di Bernard-Marie Koltès, di cui è protagonista da giovedì 11 gennaio all'Ambra Jovinelli, con la regia di Lorenzo Gioielli.

«Sono innamorato di questo testo - continua l'attore -, perché Koltès sceglie di non dare risposte e le sue parole creano immagini, emozioni... direi che è più vicino alla musica. Racconta una storia che riguarda tutti, il bisogno estremo degli altri, dello stare insieme e, al tempo stesso, l'insofferenza dello stare insieme». Favino è solo in scena, un monologo che, ammette, sente suo. Autoanalisi? «Assolutamente no: io, per fortuna, non sono tormentato dal male di vivere. L'analisi ha

come scopo quello di curarti, mentre il disagio psicologico del personaggio che interpreto è primario. Ciò non toglie - aggiunge - che pur non essendo "malato" riesco a entrare



nei pensieri di questo uomo e a farli miei. Il monologo, poi, è un mettersi veramente a nudo nei confronti del pubblico: ci sono io e gli spettatori in sala». Faticoso? «In un certo senso sì, perché il confronto è diretto e ci sono attori che non vedono l'ora di stare da soli in scena, ma non è la mia ambizione. Il mio desiderio è che le persone non vedano me, ma l'individuo che rappresento. Per me lui è un uomo vincente, ha il coraggio di sputare fuori i suoi bisogni con impudicizia, mentre io non avrei lo stesso coraggio. La rappresentazione è una sorta di tac delle emozioni».

Camminare di notte da solo per strada: Favino l'ha mai fatto? «In passato, molto spesso. Lavoravo nei locali, vivevo di notte, vivevo la notte e magari, alle 4 del mattino, mi ritrovavo in dinamiche che non co-

noscevo: risse, violenza, venditori ambulanti di sigarette, giovani prostitute... brandelli di esistenza. C'è stato un periodo in cui ero diventato amico di un clochard, facevamo lunghe chiacchierate».

Teatro, ma anche televisione, dove oltre ad aver interpretato numerose fiction, presto affiancherà Claudio Baglioni al prossimo Festival di Sanremo, e tanto cinema. Favino sta per uscire nelle sale, dal 14 febbraio, con *A casa tutti bene*, il nuovo film di Gabriele Muccino: «Un affresco familiare, totalmente ambientato su di un'isola irreali, anche se abbiamo girato il film a Ischia: io sono Carlo, il figlio». Una famiglia problematica? Ride: «Mi chiedo se esista una famiglia senza problemi!». Ma tra i vari linguaggi, palcoscenico, piccolo e grande schermo, qual è quel-

lo in cui si sente maggiormente a suo agio? «Il mio habitat naturale è il palcoscenico, perché non c'è mediazione, il teatro è rivoluzionario perché è irripetibile, un rituale collettivo insostituibile che a ogni replica cambia. Inoltre sono assolutamente d'accordo con chi afferma che il teatro è più dell'attore, il cinema è più del regista. In qualunque linguaggio, comunque, la mia priorità è un'onestà comunicativa: metto sempre al primo posto chi mi guarda, prima di me stesso».

E nel grande repertorio, c'è un autore, un personaggio... «Bè, come non aspirare a Shakespeare! Forse non ho più l'età ma Amleto, da mettere in scena pure come regista, è un progetto che covo da tempo».

Emilia Costantini
 EmiliaCostantin
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



Sogno nel cassetto

Forse non ho più l'età ma Amleto, anche come regista, è un progetto che covo da tempo



Monologo

Ci sono io e gli spettatori in sala, ed è davvero un mettersi a nudo nei confronti del pubblico

Ambra Jovinelli

L'attore si racconta alla vigilia del debutto, da giovedì, nel testo di Bernard-Marie Koltès. Poi il festival di Sanremo e il film di Muccino

**Protagonista**

L'attore Pierfrancesco Favino, da giovedì sul palco dell'Ambra Jovinelli in «Notte poco prima delle foreste», pièce di Bernard-Marie Koltès (foto di Daniele Barraco)

Info

● «Notte poco prima delle foreste» di Bernard-Marie Koltès, con Pierfrancesco Favino protagonista, regia di Lorenzo Gioielli (via Guglielmo Pepe 43), è in scena da giovedì 11 e fino al 28 gennaio al Teatro Ambra Jovinelli. Produzione Compagnia Gli Ipocriti. Info: 06 83082620 www.ambrajovinelli.org